

MONDI A PARTE/1. Un tempio che farebbe invidia a Indiana Jones. Tra i 600 «acquariani» in Valchiusella

■ Credono nel Vangelo e vogliono vivere come i primi cristiani. Oppure si ispirano agli Egizi, e scavano di nascosto templi nelle montagne. C'è anche chi non crede in nulla o soltanto nella «grande madre Terra», e si è ritirato sui crinali alti dell'Appennino, per vivere in pace. Sono tante le «città nascoste» sparse nel Paese, inventate da chi, ad un certo momento, non ha più voluto una vita fatta di lavoro in fabbrica o in ufficio, appartamento con tv color, week-end sui laghi o in riviera. In alcune di queste «città» ci sono «leader carismatici», in altre tutto viene deciso da tutti. Nemmeno si conoscono fra di loro, quelli che hanno scelto un altro modo di vivere. Ma tutti hanno deciso di costruire scuole «interne» per i loro figli: tutti pensano di essere «un esempio» per gli altri.

BALUSSERO «Gorilla al telefono», chiama l'altoparlante, mentre la barista Cicala serve un tè freddo al limone. Una strana tribù, con strani nomi, abita sulle colline della Valchiusella, in un luogo modestamente chiamato «Nazione Damanhur». «Abbiamo iniziato a chiamarci con nomi di animali o di piante quasi per scherzo. Ci guardavamo l'uno con l'altro, chiedendoci a chi potevamo somigliare». Un tempio all'aperto, un altro nascosto nelle viscere di una collina (costruito segretamente in sedici anni di lavoro), case ed appartamenti sparsi in tutta la valle. Sono seicento, le donne, gli uomini ed i bambini che vivono in questa che viene chiamata «la città di Horus, il sole al culmine, quindi città della luce». «Damanhur è il nome di una città egizia, dove anticamente sorgeva una scuola esoterica e sotterranea nella quale furono formati tanti grandi iniziati dell'antichità. La Damanhur di oggi è una società autosufficiente ispirata agli ideali di spiritualità ed armonia con l'ambiente della Nuova Era».

È tutto no profit
Ce la mettono tutta, quelli della «città di Horus», per sembrare «del tutto normali». «Siamo persone - spiega Corvo e Coboldo (il primo ministro degli Esteri della Nazione, l'altro addetto stampa) - che cercano ideali e motivazioni all'essere ed all'esistere. Qui costruiamo una società, e ne vedi i risultati concreti. Tante ideologie si sono scomparse con i fatti. Qui abbiamo i risultati. E poi, nel mondo, tanti si ispirano al «non profit», e vogliono vivere fuori dalla logica del profitto e del carriereismo scelerato. Ecco, qui da noi, tutto è «non profit». Noi investiamo in qualità della vita».
Gli investimenti certo non sono mancati, in questa che sembra una multinazionale dell'esoterico. Templi e case, laboratori e scuole ormai occupano mezza vallata. Ci sono le «famiglie», gruppi di otto - sedici persone, riunite poi in comunità di duecento persone. Tre Comunità federate formano la Nazione. Tutti sanno come passare il tempo. Ci sono laboratori per confezionare spaghetti e marmellate



Un'immagine dell'interno del Tempio, nella foto piccola Roberto Airoldi, fondatore della comunità



Roberto Benzi

Benvenuti nella città della luce

Sono convinti di vivere «nell'unico ponte fra la Terra ed il Cielo», nella «più grande comunità acquariana d'Europa». Di nascosto, in sedici anni, hanno costruito un tempio sotterraneo che farebbe impallidire Indiana Jones, e che viene definito «una potente emittente planetaria». Hanno il loro giornale, la loro moneta, le loro scuole, vivono «in continua meditazione», in attesa di nuove reincarnazioni. «Siamo normalissimi», dicono...

DAL NOSTRO INVIATO
JENNIFER MILETTI

ed altri prodotti della terra («Li vendiamo anche nei supermercati»), fabbriche per la tessitura, laboratori per il vetro, fomi e pasticcerie, una ceramica... «Siamo una cooperativa, e c'è anche chi lavora fuori. I soldi guadagnati, dentro o fuori, servono al mantenimento delle famiglie ed alla comunità».
Il fondatore, Roberto Airoldi, ha 45 anni, un passato da assicuratore, un diploma di maestro elementare. Ha lasciato Torino vent'anni fa per fondare la comunità. «L'idea era quella di costruire - spiega - una società nuova che non dipendesse da quella esterna. Vuole sapere cos'è Damanhur? È il luogo dei propri sogni costruito mentre si sta svegli. Questa è una nuova frontiera. È il luogo dove ognuno cerca il punto centrale di sé». Damanhur «non è una setta» - assicurano - non ha un «capo carismatico», e non ha nessuna paura di fare la fine di altri gruppi - come i Templari svizzeri - che hanno iniziato con

l'esoterismo e la magia e si sono trovati con una pallottola in testa e bruciacchiati in uno chalet.
«Non abbiamo paura di finire così - dice il fondatore - perché noi abbiamo epurato molte persone. Chi è troppo teorico non ci piace. Chi costruisce i propri giardini ed i propri entourage non ci piace. Noi selezioniamo chi vuole entrare, l'attesa media è di due anni. Sappesate quanta gente viene qui alla domenica e dice: «che bello, che bello, possiamo entrare anche noi?». Noi spieghiamo che qui si lavora davvero, e questo è un filtro formidabile. E qui non c'è nessun capo assoluto, e nessuno è insostituibile». Parola di fondatore.
Tagliare i ponti col passato
Quelli che hanno deciso di vivere a Damanhur hanno comunque tagliato molti ponti dietro di sé. I beni posseduti vengono «volontariamente» versati alla comunità, per acquistare quote della coope-

rativa (soprattutto per quanto riguarda le abitazioni) e per «migliorare la qualità della vita». I versamenti non vengono restituiti. «Così dicono le regole, ma io so - sostiene Coboldo - che a chi se n'è andato è stato dato qualcosa perché potesse ricominciare». La comunità è aperta ogni domenica dalle 15 alle 19,30, ma per il resto dei giorni diventa un'isola lontana dal mondo. Il «governo» interno è assicurato da un Reggente, dal Senato e dalle Guide. Dentro a Damanhur la lira italiana è sconosciuta: circola il Credito (valore 1.200 lire) coniato in argento, e per la moneta spicciola c'è il Cali, centesima parte del Credito. Ogni giorno esce un quotidiano, «Qui Damanhur». C'è anche un settimanale. I bambini frequentano all'interno della comunità la scuola d'infanzia, quella elementare e le medie. «Seguono il programma dello Stato italiano, con nostri docenti, ed in più studiano informatica, teatro, due lingue straniere. Accanto alle aule c'è anche una «sala di meditazione», dove i bambini imparano a gestire le proprie emozioni».
I matrimoni di Damanhur non vengono celebrati né da un prete né da un sindaco. «Ci sono due tipi di riti, qui. Il matrimonio civile, deciso da due che vogliono mettersi in coppia. Tutta la comunità è interessata, perché una coppia che funziona diventa un generatore di positività per tutti. C'è poi il matrimonio esoterico, deciso da due

persone che vogliono lavorare assieme nello scavo di sé stessi. Ambedue i matrimoni sono a tempo: sei mesi, un anno, al massimo cinque anni. Poi c'è il rinnovo. La scadenza rinforza il legame: obbliga a verificare la validità del rapporto. I riti si svolgono nel tempio sotterraneo, in quello all'aperto, o in un altro luogo di meditazione».
«Tanti parlano - dice con orgoglio il fondatore - di magia ed esote-

mo fatto trovare in caso di irruzione dall'esterno. Il vero tempio è stato trovato solo il 3 luglio 1992. Il segreto è stato rivelato da un ex di Damanhur, che ha cercato di ricattare chiedendo 700 milioni. Non abbiamo accettato, anche perché quello sarebbe stato solo il primo ricatto». Scatta il telecomando, ecco altri corridoi che salgono o scendono nel ventre della collina. «È questo il cammino degli uomini

«Damanhur non è una setta non ha un capo carismatico e non ha paura di fare la fine dei Templari svizzeri. Selezioniamo, l'attesa media è di 2 anni»

terismo. Noi facciamo con le nostre mani, vogliamo verificare tutto». E con grande orgoglio mostra la Grande Opera della comunità, il Tempio sotterraneo costruito in segreto, «con pale e picconi, e secchi di terra e roccia portati via da catene umane» in sedici anni di lavoro. «Abbiamo tenuto segreto il nostro lavoro - questa la versione del fondatore - perché tanto non ci avrebbero dato il permesso di costruire. L'ingresso è nascosto dietro una casa della comunità. Roberto Airoldi impugna un telecomando, ed una roccia si apre. Ecco un corridoio, ecco una prima sala. «Questo è un tempio falso che noi avremo

- è scritto su un muro - la dritta verso l'ordine spirituale, verso la verità, per trovare in sé la strada al labirinto che porta all'anima, alla magia... È questa la dimora alchemica e sacra verso gli dei. Così sia».
Una mosaico si scompone all'improvviso, al suo posto appare una scala che scende, ed ecco la Stanza della Triade, dell'Acqua, della Terra... «Il Tempio sorge su un punto di affioramento ed incontro di più linee sincroniche, fiumi di energia che collegano tra loro tutti i luoghi sul pianeta e la Terra alla galassia. Attraverso il reticolo delle linee sincroniche è possibile intervenire sugli eventi anche a milioni

di chilometri di distanza. È una emittente planetaria che può contattare il pensiero di milioni di individui».
Tutti i 600 di Damanhur, ed i 15.000 simpatizzanti sparsi in Italia ed in Europa, credono fermamente a tali meraviglie. E per captare ancor più «energia positiva» si dotano di spirali e bracciali in vendita (anche per il pubblico) nel negozio della comunità. Come si può vivere senza il «self dell'allegria», il «piattino sellico», o il «self auto per viaggi»?

Le ruspe contro il Tempio
Incubo della comunità sono le ruspe che - se non saranno accolti i ricorsi presentati da Damanhur - saranno inviate presto dal Comune per distruggere il tempio abusivo. «Non staremo certo con le mani in mano, se arriveranno». I seguaci di Horus non solo non vogliono sparire, ma sognano l'intera Valchiusella tutta per loro. «Più di cinquemila persone hanno abbandonato la valle dai primi anni Sessanta... Chiameremo la valle con l'antico nome celtico, Val di Cty. Vogliamo ricercare le frequenze - pensiero delle generazioni che l'hanno abitata. Un'intera vallata ecologica, autosufficiente, abitata da ricercatori della materia e dello spirito».
Per esporre le loro ragioni, i seguaci di Horus si sono presentati alle ultime elezioni amministrative, conquistando la minoranza in tre consigli comunali della vallata. «Daremo battaglia, nessuno distruggerà il nostro Tempio. Siamo cittadini come gli altri. Presenteremo progetti per valorizzare questa valle, salvarla da degrado». Questi progetti «umani» non sono certo troppo impegnativi per una comunità come questa. «Damanhur - assicura infatti una pubblicazione dei seguaci di Horus - ha recuperato antichi rituali (tra cui alcuni riti magici anticamente utilizzati in diversi luoghi del Pianeta) che rendono possibile la programmazione delle future reincarnazioni, per permettere agli individui di portare avanti, oltre una singola vita, progetti legati all'evoluzione del genere umano». Chi è capace di simili «programmazioni», si può forse spaventare di fronte ad un Piano regolatore?

È proprietario dell'unico bar: «La polizia mi perseguita» Sindaco contro la sua città

LUCREZIA LUCCHINI
Le azioni legali bizzarre abbondano in California, ma quella iniziata da Paul Bailey riesce a distinguersi persino nella terra più litigiosa d'America. Bailey, sindaco della cittadina di Pismo Beach sulla costa a nord di Los Angeles, ha infatti, promosso una causa contro il comune che lui stesso governa per violazione dei diritti civili e ha chiesto un risarcimento di dieci milioni di dollari. Oltre ad essere il sindaco di Pismo Beach, Bailey è anche proprietario dell'unico bar del paese, l'Harry's Bar, un locale preso di mira dalla polizia cittadina perché da tempo sospettato di essere uno dei centri privilegiati dai trafficanti di stupefacenti.

Al termine di un'operazione di polizia, volta a smascherare il giro illegale, conclusosi tuttavia senza alcun arresto, il capo della polizia di Pismo Beach, Brook McMahon, ha ordinato la revoca della licenza

dono al collo. Paul Bailey porta stivali di pelle di serpente, ma li usa assai raramente: per lo più si sposta con una delle sue due Rolls Royce, o una delle altre 21 macchinine che tiene in garage. Nonostante questo sfoggio un proprio elegante delle sue possibilità economiche il comune di Pismo Beach si è spaccato in due, non è difficile credere che ci siano i colpevolisti, naturalmente, non altrettanto facile da credere è che ci sia ancora qualcuno che ritiene innocente. È il clima acrimonioso in città ha portato almeno altre due cause per diffamazione e di recente anche alle dimissioni di McMahon.
Nel frattempo Paul Bailey ha perso il primo round della sua battaglia legale: un giudice ha deciso che la famiglia Bailey non ha subito alcuna perdita in seguito all'inchiesta della polizia. Bailey ha presentato appello, forte com'è dell'appoggio della sua popolazione: in novembre è stato rieletto a larga maggioranza.

© 1994 Turner Entertainment Co./distr. EPS/LPA Milano

